

Les merveilleuses peintures de l'église Santa Maria Annunciata in Serina

Celles-ci, dont nous ne parlerons que de quelques-unes, nous furent révélées l'an passé – 2011 – par une visite que nous pûmes faire sur place grâce à la bienveillance de la préposée. L'essentiel de ces œuvres est protégé dans la sacristie, véritable et exceptionnel musée d'œuvres peintes.

Nous ne ferons ici en fait que reprendre quelques pages de l'excellente brochure *Santa Maria Annunciata in Serina*, parue en 2000. Elle donne d'utiles et nombreux renseignements sur la collection que l'on s'étonne de découvrir aussi prodigieuse dans un simple village de montagne.

C'est oublier que celui-ci fut autrefois le chef-lieu de toute la région du val Brembana et qu'en conséquence il dut jouir d'une grande aisance. Idem pour la paroisse de l'endroit qui put employer les meilleures artistes de l'époque pour procéder à la mise en image de quelques fragments de la vie du Christ, de Marie et autres personnages de l'évangile ou de la mythologie religieuse de l'époque.

Nous portons ici notre attention, laissant de côté par exemple des artistes aussi renommés que Carlo Ceresa dont nous aurons à traiter en d'autres lieux, sur Palma il Vecchio, précisément originaire de Serina où il naquit en 1480 pour poursuivre ensuite sa carrière en d'autres lieux, dont Venise où il mourut en 1528. C'est dire si son parcours fut des plus classiques, l'artiste nageant tout entier dans une époque picturale fabuleuse où le médiocre n'avait pas droit de cité.

On découvrira plus bas, outre le « Christ bleu », titre de notre invention, tous les autres personnages de l'ensemble dit *Presentazione della Vergine*.

Ce qui retient d'emblée dans cette œuvre monumentale, c'est la qualité exceptionnelle, et même presque incroyable de la peinture. Les tissus en particulier sont traités avec une maestria parfaite. Mais il faut surtout porter attention aux visages des personnages dont la finesse et la douceur sont incomparables. Il n'y a aucun doute, Palma il Vecchio avait atteint en peinture un degré technique si élevé qu'on peut le mettre sans restriction parmi les meilleurs peintres de tous les temps.

Ce qui nous fait penser une nouvelle fois qu'une si petite cité puisse posséder un trésor artistique de cette importance est, non pas unique en Italie, mais tout de même admirable. On en reste confondu et on en redemande !

GUIDE ALLE CHIESE PARROCCHIALI DI BERGAMO

Santa Maria Annunciata in Serina



Centro Culturale Nischi Bergamo



■ L'altare del Redentore

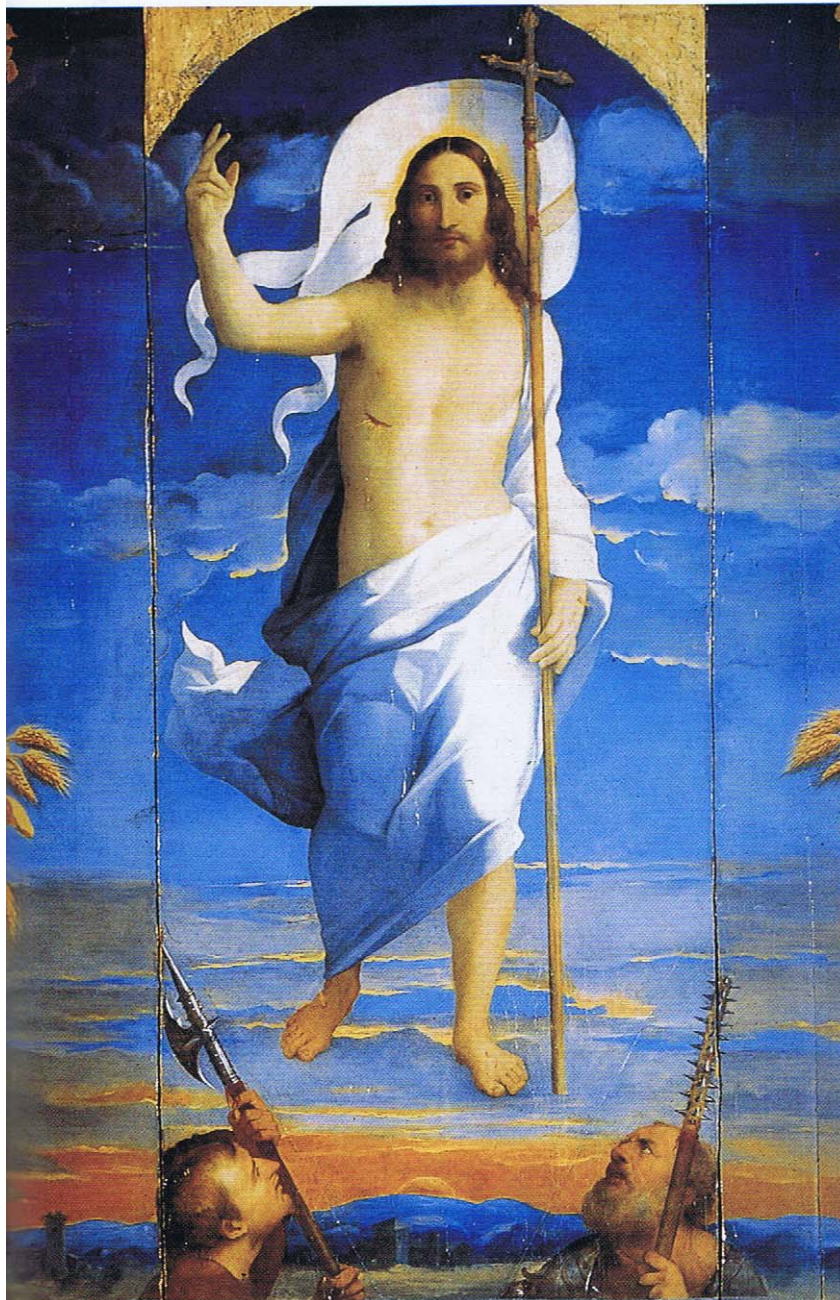
È il terzo altare a sinistra. All'epoca della visita borromaica (1575) l'altare era dedicato al "Santissimo", ma fin dal 1665 appare l'attuale denominazione. Al centro dell'altare campeggia la tavola centinata con la figura del *Cristo Risorto* con il vessillo trionfale nella mano sinistra, opera di Palma il Vecchio (1480 ca-1528). Fino alla metà del secolo XVIII la tavola era parte di un polittico a cinque scomparti denominato polittico del *Redentore Risorgente* (1520-1522). Due tavole che un tempo figuravano ai lati del *Redentore*, proprio qui su questo altare, con le figure dei Santi Filippo e Giacomo, sono ora collocate in sagrestia. Altre due tavole di dimensioni più piccole, che trovavano posto nella parte superiore dell'antico polittico, sono invece andate perdute. Nella parte inferiore della tavola del *Redentore* si scorgono le teste di due guardie ritagliate dall'opera com'era stata

LA GUIDA

concepita originariamente e riunite alla figura del Cristo dopo uno smembramento grossolano.

Per quanto riguarda l'assetto generale dell'altare, si può stabilire che fu costruito all'epoca della radicale trasformazione settecentesca della chiesa. Opera dei Caniana di Alzano, fu realizzato in legno marmorizzato e corredato di statue lignee.

Altare del Redentore.
Cristo Risorto
di Palma il Vecchio



Palma il Vecchio

(Serina 1480 ca-Venezia 1528)

Jacopo Nigreti de Lavallo, pittore comunemente conosciuto con il nome di Palma il Vecchio, per distinguerlo dal pronipote Palma il Giovane, nasce a Serina attorno al 1480 e muore a Venezia il 30 luglio 1528. Se la data della morte del Palma è certa, per via della registrazione nel *Libro dei Morti* della Scuola Grande di San Marco a Venezia, quella della nascita è quantomeno dubbia perché desunta dalle note biografiche, non sempre attendibili, dello scrittore d'arte e pittore Giorgio Vasari, secondo il quale Palma il Vecchio morì a 48 anni.

Trasferitosi a Venezia per assecondare la sua vocazione pittorica, secondo quanto tramandato da una suggestiva leggenda, entrò a far parte di una cerchia di artisti che gravitava attorno a Giovanni Bellini. Ma le ben scarse informazioni di cui si dispone circa i primi anni veneziani del Palma, lasciano supporre che potrebbero aver influenzato la sua pittura agli esordi artisti come il Carpaccio, il Vivarini, il bergamasco Previtali o il Giorgione stesso. La carriera artistica di Palma il Vecchio si sviluppò a Venezia entro un arco cronologico identificabile fra il 1510 e il 1528 durante il quale il pittore mantenne un costante legame con la sua terra natale e, più in generale, con le valli bergamasche. Le opere attraverso le quali si espresse il genio pittorico del Palma possono essere distinte in tre grandi categorie: pale d'altare, sacre conversazioni e ritratti, come ha messo in evidenza una monografia dello studioso inglese Philip Rylands pubblicata in Italia in tempi recenti. Pur registrandosi nella pittura del Palma influssi del Tiziano e del Giorgione, sono riconoscibili caratteri personali ben manifesti, quanto a robustezza d'impianto, in quelli che sono considerati i suoi capolavori, fra i quali si possono citare: il *Polittico di Santa Barbara* della chiesa di Santa Maria Formosa a Venezia, la *Madonna in Trono con Santi* della chiesa di Sant'Elena a Zerman (Treviso). Di grande impatto emotivo, per la serenità che da essi promana, sono poi gli scenari paesaggistici presenti nel filone delle "sacre conversazioni", genere per il quale il pittore bergamasco nutriva una vera e propria predilezione e di cui permangono magnifici esempi distribuiti nei musei di tutta Europa. Notevoli anche i suoi ritratti, soprattutto femminili, ove compaiono figure stupendamente dilatate in piena floridezza di forme: si ricordi

l'esempio del *Ritratto di Tre Donne* della Gemäldegalerie di Dresda.

Anche la terra di Bergamo conserva pregevoli esempi dell'arte di Palma il Vecchio. Oltre ai polittici di Serina, sua terra natale, sono da segnalare l'*Adorazione dei Pastori con San Rocco*, pala dell'altare della prima cappella a destra della chiesa parrocchiale di Zogno; il *Martirio di San Pietro Martire*, pala d'altare della basilica di San Martino di Alzano Lombardo; il *Polittico di San Giacomo*, nella chiesa di San Giacomo Maggiore di Peghera; una sacra conversazione su tavola raffigurante una *Madonna con San Giovanni Battista e Maria Maddalena*, conservata presso l'Accademia Carrara di Bergamo.



Schizzo disegnato sul retro di un Ritratto di donna (già a Firenze, collezione Contini-Bonacossi) e da qualche critico considerato un autoritratto di Palma il Vecchio.

Jacopo Palma il Vecchio Il Polittico della *Presentazione della Vergine*

Nell'ordine superiore
sono raffigurati: *Sant'Apollonia*;
San Giuseppe;
Beato Alberto Carmelitano.
Nell'ordine inferiore:
San Filippo;
San Giovanni Evangelista;
Presentazione della Vergine;
San Francesco;
San Giacomo.



Ricostruzione del *Polittico del
Redentore* prima dello
smembramento del XVIIIsec.

Delle due mezzefigure
di sante collocate in
alto non rimane
nulla, se non la
Santa Monica
conservata
dall'Accademia
Carrara di Bergamo.
Ipotesi di
ricomposizione del
polittico avanzata da
Tiziana Tiraboschi
Panza (1981).



Ricostruzione
del *Polittico della
Presentazione di Maria*
prima della
ricomposizione
del 1910.



